

Con i ragazzi delle scuole si è discusso del libro di Sismondi sulla problematica dei rom

# La letteratura come integrazione

*E' il filo conduttore del Premio Sila '49. A Palazzo Arnone l'anteprima*

di NICOLA COSENTINO

L'ABBATTIMENTO delle barriere come tematica multidisciplinare di un gradito ritorno: il Premio Sila a vent'anni dalla sua ultima edizione riparte dalla letteratura di impegno civile che convinse giurie presiedute da, tra gli altri, Giuseppe Ungaretti, Carlo Bo, Leonida Répaci, Carlo Levi, Rosario Villari ed Enzo Siciliano. Ricco di una storia di eminenza e successo più unici che rari, in Calabria, e forte di tre fondatori come Raffaele Cundari, Mauro Leporace e Giacomo Mancini, sin dal 1949, anno in cui fu istituito a Cosenza, si collocò nel vivo del dibattito tra correnti letterarie, suscitando polemiche, difese appassionate ed un rifiuto, storico, di don Luigi Sturzo. Riparte da quest'anno come Premio Sila '49, con lo stesso (si spera) spirito critico dei tempi andati. L'avvio, in previsione della cerimonia di premiazione dei vincitori, prevista per sabato, è stato dei migliori: Andrea Mochi Sismondi, autore del libro "Confini Diamanti. Viaggio ai margini d'Europa, ospiti dei Rom", edito da Ombre Corte, ha incontrato a Palazzo Arnone i ragazzi di alcune scuole superiori del cosentino, insieme a Franco Dionesalvi, che ha dialogato

con l'autore, gli ospiti ed i ragazzi. Insieme a loro, le esperienze di Fiore, che ha raccontato i "rom" dall'anima della tradizione, Franca De Bonis, da sempre vicina ai "giganti" e Giovanni Peta, che con *La Scuola del Vento* ha portato nei cosiddetti campi rom un progetto di dialogo e confronto. Attraverso gli assist di Dionesalvi, Andrea Mochi Sismondi ha raccontato del suo viaggio a Sutka, in Macedonia, l'unica municipalità al mondo in cui i rom sono in maggioranza. Per un principio assolutamente simile alle Lettere Persiane di Montesquieu, Andrea si imbatte nella comunità e, da italiano, si sente "ridicolo" e fuori luogo. Eppure torna, per ribaltare il fenomeno. Per diventare lui il migrante "ospite" dei migranti, confermando il pensiero logico per cui chiunque, in terra straniera, è straniero, cioè estraneo, cioè "strano". Oltre al percorso umano, Andrea Mochi Sismondi spiega ai ragazzi delle scuole di Cosenza i colori della tradizione e della cultura rom, la possibilità di concepire l'esistenza individuale, la pratica politica e la storia in un altro modo. E' l'opzione aperta dell'esperienza che diventa

indagine. "Fare politica d'integrazione", dice l'autore, forte delle testimonianze di De Bonis e Peta, "significa creare dei luoghi di compresenza", la frequentazione dei quali significherebbe andare oltre le contraddizioni e le miserie che appartengono a qualunque popolo in qualunque tempo. Oggi, il programma del Premio Sila continua con, alle 9.30, il laboratorio "A tutta poesia!" condotto da Chiara Carminati, vincitrice del Premio Andersen 2012, che nel pomeriggio, dalle ore 15.30, terrà "Per la parola, bambini e ragazzi nelle stanze della poesia", corsi di formazione per educatori. Alle 18.30, invece, recital di Flavio Oreglio, *Sulle spalle dei giganti*. Presso le Sale di Palazzo Arnone, per ripercorrere insieme il percorso iniziato nel 1949, la mostra "Premio Sila, una storia".



Il pubblico presente ieri a Palazzo Arnone

